

Promemoria del “Corso di animazione liturgica”

LE PARTI DELLA MESSA

La Messa è costituita da due parti, la «Liturgia della Parola» e la «Liturgia eucaristica». Ci sono inoltre alcuni riti che iniziano e altri che concludono la celebrazione. Tuttavia queste due parti sono intimamente connesse perché, in forma diversa, ci presentano un unico Cristo: è lui il contenuto ultimo delle Scritture e del segno sacramentale. Diceva Origene (+253): "È preparato a mangiare il Verbo del sacramento chi ha mangiato il Verbo della Scrittura".

Questo corpo centrale della Messa è preceduto da un prologo (riti iniziali) e concluso da un epilogo (riti conclusivi).

RITI DI INTRODUZIONE

I riti che precedono la Liturgia della Parola, cioè l'introito, il saluto, l'atto penitenziale, il Kyrie eleison, il Gloria e l'orazione (o colletta), hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione. Scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia.

Comprendono tutto ciò che si svolge dall'ingresso fino alla proclamazione della Parola. Hanno il carattere di esordio, di introduzione e di preparazione. Il loro scopo è quello di far sì che i fedeli, riuniti insieme, costituiscano una comunità, e si dispongano rettamente ad ascoltare la Parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia. *Concretamente essi si articolano così:*

a) Il popolo si raduna: Il fatto di radunarsi esprime e realizza il mistero della Chiesa, che è "un popolo radunato", e rende presente Cristo in mezzo ai suoi riuniti nel suo nome (Mt 18,20). Tutto questo è una epifania della Chiesa.

La celebrazione comincia già quando i fedeli escono di casa e si avviano verso la chiesa.

b) L'introito: Quando il popolo è radunato, mentre il sacerdote fa il suo ingresso con il diacono e i ministri, si inizia il canto d'ingresso. La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri.

c) Il saluto: Giunti in presbiterio, il sacerdote, il diacono e i ministri salutano l'altare con un profondo inchino. Quindi, in segno di venerazione, il sacerdote e il diacono lo baciano e il sacerdote, secondo l'opportunità, incensa la croce e l'altare. Terminato il

canto d'ingresso, il sacerdote, stando in piedi alla sede, con tutta l'assemblea si segna col segno di croce. Poi il sacerdote con il saluto annunzia alla comunità radunata la presenza del Signore. Il saluto sacerdotale e la risposta del popolo manifestano il mistero della Chiesa radunata.

d) L'atto penitenziale: Quindi il sacerdote invita all'atto penitenziale, che, dopo una breve pausa di silenzio, viene compiuto da tutta la comunità mediante una formula di confessione generale, e si conclude con l'assoluzione del sacerdote, che tuttavia non ha lo stesso valore del sacramento della Penitenza.

e) Il Kyrie eleison: Dopo l'atto penitenziale ha sempre luogo il Kyrie eleison, a meno che non sia già stato detto durante l'atto penitenziale.

f) Il Gloria: Il Gloria è un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello.

g) La colletta: Poi il sacerdote invita il popolo a pregare e tutti insieme con lui stanno per qualche momento in silenzio, per prendere coscienza di essere alla presenza di Dio e poter formulare nel cuore le proprie intenzioni di preghiera. Quindi il sacerdote dice l'orazione, chiamata comunemente «colletta», per mezzo della quale viene espresso il carattere della celebrazione.

LITURGIA DELLA PAROLA

Le letture scelte dalla sacra Scrittura con i canti che le accompagnano costituiscono la parte principale della Liturgia della Parola; l'omelia, la professione di fede e la preghiera universale o preghiera dei fedeli sviluppano e concludono tale parte.

Le letture bibliche

Nelle letture viene preparata ai fedeli la mensa della parola di Dio e vengono loro aperti i tesori della Bibbia. La lettura del Vangelo costituisce il culmine della Liturgia della Parola. La stessa Liturgia insegna che si deve dare ad essa massima venerazione, poiché la distingue dalle altre letture con particolare onore: sia da parte del ministro incaricato di proclamarla, che si prepara con la benedizione o con la preghiera; sia da parte dei fedeli, i quali con le acclamazioni riconoscono e professano che Cristo è presente e parla a loro, e ascoltano la lettura stando in piedi; sia per mezzo dei segni di venerazione che si rendono all'Evangelario.

Alla prima lettura segue il salmo responsoriale, che è parte integrante della Liturgia della Parola e che ha grande valore liturgico e pastorale, perché favorisce la meditazione della parola di Dio. Dopo la lettura che precede immediatamente il Vangelo, si canta l'Alleluia o un altro canto stabilito dalle rubriche, come richiede il tempo liturgico. Tale acclamazione costituisce un rito o atto a sé stante, con il quale l'assemblea dei fedeli accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo e con il canto manifesta la propria fede.

La Chiesa è una comunità in ascolto. Il popolo di Dio è chiamato ad ascoltare Cristo: è lui infatti, presente, che parla al suo popolo quando nella chiesa si leggono le Scritture. Essa deve accoglierne le parole e rispondergli con la preghiera e il canto. Il dialogo viene poi sancito da un sacrificio: è il sangue di Cristo che sigilla la "nuova ed eterna alleanza".

Il dialogo si snoda nel modo seguente:

a) Letture. È Dio che parla. L'iniziativa parte sempre da lui, perché da lui vengono la verità e la salvezza. Non è solo la lettura di un libro. È una parola viva, perché è Cristo

glorioso, presente che parla. Essa è forza divina di salvezza. Ogni domenica ha tre letture: dal profeta, dall'apostolo, dal vangelo. Nel ciclo triennale di letture vengono presentate tutte le pagine centrali della Bibbia. Le acclamazioni del popolo "Gloria a te, o Signore" e "Lode a te, o Cristo" sono rivolte a Cristo realmente presente e parlante.

b) Dopo le singole letture non è imposta, ma è raccomandata, una pausa di riflessione e di preghiera silenziosa.

c) Canto o preghiera responsoriale. È la risposta comunitaria attinta normalmente dai salmi e dai cantici della Scrittura perché "solo Dio parla bene a Dio" (Pascal).

L'omelia

L'omelia fa parte della Liturgia ed è vivamente raccomandata: è infatti necessaria per alimentare la vita cristiana. Essa deve consistere nella spiegazione o di qualche aspetto delle letture della sacra Scrittura, o di un altro testo dell'Ordinario o del Proprio della Messa del giorno, tenuto conto sia del mistero che viene celebrato, sia delle particolari necessità di chi ascolta. (Nelle domeniche e nelle feste di precetto l'omelia si deve tenere e non può essere omessa se non per un grave motivo in tutte le Messe con partecipazione di popolo. Negli altri giorni è raccomandata, specialmente nelle ferie di Avvento, di Quaresima e del tempo pasquale; così pure nelle altre feste e circostanze nelle quali è più numeroso il concorso del popolo alla chiesa).

In sintesi l'omelia commenta la Parola, la adatta alla situazione degli ascoltatori, li aiuta ad accoglierla e ad "entrare" pienamente nella celebrazione.

La professione di fede (il Credo)

Il Simbolo, o professione di fede, ha come fine che tutto il popolo riunito risponda alla parola di Dio, proclamata nella lettura della sacra Scrittura e spiegata nell'omelia; e perché, recitando la regola della fede, con una formula approvata per l'uso liturgico, torni a meditare e professi i grandi misteri della fede, prima della loro celebrazione nell'Eucaristia. Il "Credo" è un sì gridato con gioia a Dio. Esprime l'adesione alla Parola ascoltata. Questa obbedienza alla Parola ascoltata è la migliore preparazione al sacrificio, la cui anima è un atto di suprema obbedienza al Padre.

La preghiera universale

Nella preghiera universale, o preghiera dei fedeli, il popolo risponde in certo modo alla parola di Dio accolta con fede e, esercitando il proprio sacerdozio battesimale, offre a Dio preghiere per la salvezza di tutti.

La preghiera universale o dei fedeli. Il suo carattere è appunto l'universalità. Deve temperare le esigenze locali con quelle della Chiesa universale e di tutto il mondo secondo questo quadruplice schema: la santa Chiesa, coloro che ci governano, quelli che si trovano in necessità, tutti gli uomini. La formulazione di queste invocazioni si dovrà muovere tra questi tre poli:

- 1) La tematica delle letture proclamate.
- 2) La necessità della Chiesa e del mondo.
- 3) Gli avvenimenti e le necessità della Chiesa locale.

LITURGIA EUCARISTICA

Nell'ultima Cena Cristo istituì il sacrificio e convito pasquale per mezzo del quale è reso continuamente presente nella Chiesa il sacrificio della croce, allorché il sacerdote, che rappresenta Cristo Signore, compie ciò che il Signore stesso fece e affidò ai discepoli, perché lo facessero in memoria di lui. Cristo infatti prese il pane e il calice, rese grazie, spezzò il pane e li diede ai suoi discepoli, dicendo: «Prendete, mangiate, bevete; questo è il mio Corpo; questo è il calice del mio Sangue. Fate questo in memoria di me». Perciò la Chiesa ha disposto tutta la celebrazione della Liturgia eucaristica in vari momenti, che corrispondono a queste parole e gesti di Cristo.

Per comprendere bene questo rito è essenziale riferirsi alla Cena. Chi volesse vedere corrispondenze visibili tra i gesti della Messa e la tragedia del Golgota si metterebbe su una strada sbagliata. Il contenuto è il sacrificio di Gesù, ma la forma rituale è quella di un banchetto gioioso, allietato dalla presenza del Risorto.

Ecco le principali componenti del rito:

a) Nella preparazione dei doni, vengono portati all'altare pane e vino con acqua, cioè gli stessi elementi che Cristo prese tra le sue mani.

b) Nella Preghiera eucaristica si rendono grazie a Dio per tutta l'opera della salvezza, e le offerte diventano il Corpo e il Sangue di Cristo.

c) Mediante la frazione del pane e per mezzo della Comunione i fedeli, benché molti, si cibano del Corpo del Signore dall'unico pane e ricevono il suo Sangue dall'unico calice, allo stesso modo con il quale gli Apostoli li hanno ricevuti dalle mani di Cristo stesso.

Ora li affronteremo uno per uno.

La preparazione dei doni

All'inizio della Liturgia eucaristica si portano all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo. Prima di tutto si prepara l'altare, o mensa del Signore, che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio, il Messale e il calice, se non viene preparato alla credenza. Poi si portano le offerte: è bene che i fedeli presentino il pane e il vino; il sacerdote, o il diacono, li riceve in luogo opportuno e adatto e li depone sull'altare. Quantunque i fedeli non portino più, come un tempo, il loro proprio pane e vino destinati alla Liturgia, tuttavia il rito della presentazione di questi doni conserva il suo valore e il suo significato spirituale. Non portino neanche altri doni che non hanno a che fare con il rito liturgico (Pallone, Strumenti di lavoro, fazzolettini, ...) per essi si svolga un altro tipo di celebrazione a parte in modo da non confondere i segni ed i simboli liturgici.

Deposte le offerte sull'altare e compiuti i riti che accompagnano questo gesto, il sacerdote invita i fedeli a unirsi a lui nella preghiera e pronunzia l'orazione sulle offerte: si conclude così la preparazione dei doni e ci si prepara alla Preghiera eucaristica.

Prima di tutto si prepara l'altare collocandovi l'occorrente. Quindi si portano le offerte e si depongono sopra l'altare. È bene che siano recate dai fedeli in forma processionale, mentre si esegue un canto adatto. Questo serve ad esprimere la parte attiva che ognuno prende al sacrificio. Il pane e il vino sono il simbolo di tutto il creato. Presentiamo a Dio questi doni come per affermare il suo sovrano dominio su tutte le cose. E poiché essi sono "frutto del lavoro dell'uomo" sono anche offerta della nostra esistenza in un gesto d'amore.

La Preghiera eucaristica

A questo punto ha inizio il momento centrale e culminante dell'intera celebrazione, la Preghiera eucaristica, ossia la preghiera di azione di grazie e di santificazione.

È il centro di tutta la celebrazione ed è anche la chiave per afferrare la portata del rito. *Eccone gli elementi:*

a) L'azione di grazie (che si esprime particolarmente nel Prefazio): il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, mediante un inno di ringraziamento e di lode esultante glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza o per qualche suo aspetto particolare, a seconda della diversità del giorno, della festa o del Tempo.

b) L'acclamazione: tutta l'assemblea, unendosi alle creature celesti, canta il Santo. Questa acclamazione, che fa parte della Preghiera eucaristica, è proclamata da tutto il popolo col sacerdote. Il "Santo" è il grido di gioia e di riconoscenza.

c) L'epiclesi (invocazione, preghiera): la Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza dello Spirito Santo, perché i doni offerti dagli uomini siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché la vittima immacolata, che si riceve nella Comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno.

d) Il racconto dell'istituzione e la consacrazione: mediante le parole e i gesti di Cristo, si compie il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'ultima Cena, quando offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, li diede a mangiare e a bere agli Apostoli e lasciò loro il mandato di perpetuare questo mistero.

e) L'anamnesi (ricordo, commemorazione): la Chiesa, adempiendo il comando ricevuto da Cristo Signore per mezzo degli Apostoli, celebra il memoriale della Pasqua di Cristo, commemorando specialmente la sua beata passione, la gloriosa risurrezione e l'ascensione al cielo in attesa della sua venuta gloriosa.

f) L'offerta: nel corso di questo stesso memoriale la Chiesa, in modo particolare quella radunata in quel momento e in quel luogo, offre al Padre nello Spirito Santo la vittima immacolata. La Chiesa desidera che i fedeli non solo offrano la vittima immacolata, ma imparino anche ad offrire se stessi e così portino a compimento ogni giorno di più, per mezzo di Cristo Mediatore, la loro unione con Dio e con i fratelli, perché finalmente Dio sia tutto in tutti.

g) Le intercessioni: con esse si esprime che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa, sia celeste che terrena, e che l'offerta è fatta per essa e per tutti i suoi membri, vivi e defunti, i quali sono stati chiamati a partecipare alla redenzione e alla salvezza ottenuta per mezzo del Corpo e del Sangue di Cristo.

h) La dossologia finale: con essa si esprime la glorificazione di Dio; viene ratificata e conclusa con l'acclamazione del popolo: Amen. Questo "amen" è la ratifica dell'intera assemblea a tutta la grande preghiera.

L'asse dominante che attraversa tutta la preghiera e la sostiene è l'azione di grazie: la proclamazione, nel giubilo e nella fede, delle meraviglie di Dio. In fondo si dice a Dio: Tu che hai fatto tutto questo nella storia della salvezza, compilo nuovamente ora per mezzo di questi segni sacramentali. Tutto ciò che Dio ha compiuto in favore degli uomini in passato confluisce in questi segni sensibili ove si rende presente Cristo con tutte le ricchezze del suo regno.

Riti di Comunione

Poiché la celebrazione eucaristica è un convito pasquale, conviene che, secondo il comando del Signore, i fedeli ben disposti ricevano il suo Corpo e il suo Sangue come

cibo spirituale. A questo mirano la frazione del pane e gli altri riti preparatori, che dispongono immediatamente i fedeli alla Comunione.

Eccone gli elementi:

a) La Preghiera del Signore (il Padre nostro): Nella Preghiera del Signore si chiede il pane quotidiano, nel quale i cristiani scorgono un particolare riferimento al pane eucaristico, e si implora la purificazione dai peccati, così che realmente «i santi doni vengano dati ai santi». Il Padre nostro è sempre stato considerato la preghiera classica di preparazione alla comunione. In questo momento ci sentiamo tutti fratelli intorno alla mensa dell'unico Padre. Le stesse parole della Preghiera sono al plurale ed esprimono ciò che lo Spirito Santo ha operato all'interno del popolo di Dio presente alla santa Messa: un solo corpo, un solo Spirito al cui capo c'è il Signore Gesù Cristo. È consigliabile che i vari gruppi presenti non si chiudano con gesti che possano escludere il resto della comunità (*come ad esempio il prendersi per mano*). Per avere lo stesso spirito di orazione e per aggiungere un valore di comunione profonda si può adottare la possibilità di pregare anche con il corpo alzando le mani ed offrendo al Signore tutti i fedeli presenti ed assenti affinché l'opera del Signore si realizzi in tutta la Chiesa.

b) L'abbraccio di pace: Significa l'unità dei cuori. Deve eliminare tutti gli spazi di indifferenza che separano i fedeli e trasformare la vicinanza fisica in un segno di unanimità spirituale. È il gesto che viene dal sacerdote per significare che la vera pace viene da Cristo e solo mediante la sua grazia esso è efficace e diffusivo. Lo scambio della pace non esprime solamente un atto umano ma anche atto profondamente spirituale: esso racchiude, infatti, l'intenzione che sia la pace del Signore che possa essere diffusa di fedele in fedele. La raccomandazione pertanto è che il "gesto" sia limitato alle persone che si trovano attorno evitando così il clamore e la concentrazione.

c) La frazione del pane: Il sacerdote spezza il pane eucaristico, con l'aiuto, se è necessario, del diacono o di un concelebrante. Il gesto della frazione del pane, compiuto da Cristo nell'ultima Cena, che sin dal tempo apostolico ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica, significa che i molti fedeli, nella Comunione dall'unico pane di vita, che è il Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo, costituiscono un solo corpo (1 Cor 10,17). Attraverso questo gesto fu riconosciuto dai discepoli di Emmaus (Lc 24,35).

c) La Comunione: Il sacerdote si prepara con una preghiera silenziosa a ricevere con frutto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lo stesso fanno i fedeli pregando in silenzio. Quindi il sacerdote mostra ai fedeli il pane eucaristico sulla patena o sul calice e li invita al banchetto di Cristo; poi insieme con loro esprime sentimenti di umiltà, servendosi delle prescritte parole evangeliche.

Si desidera vivamente che i fedeli, come anche il sacerdote è tenuto a fare, ricevano il Corpo del Signore con ostie consacrate nella stessa Messa e, nei casi previsti, facciano la Comunione al calice, perché, anche per mezzo dei segni, la Comunione appaia meglio come partecipazione al sacrificio in atto.

È la *comune-unione* a Cristo. È questo il frutto ultimo dell'Eucaristia, ed è l'anima stessa della Chiesa. Ci vuole la Chiesa per fare l'Eucaristia, ma soprattutto ci vuole l'Eucaristia per fare la Chiesa.

Il silenzio che ne segue è carico di tensione spirituale perché segna il momento personale di incontro con il Salvatore.

Terminata la distribuzione della Comunione, il sacerdote e i fedeli, secondo l'opportunità, pregano per un po' di tempo in silenzio. Dopo aver ricevuto il Corpo del Signore, ritornati al posto, la preghiera personale deve assumere un profondo raccoglimento. Le preghiere personali possono essere le più varie e comunque devono comprendere un ringraziamento del aver preso parte all'unico corpo, l'intenzione profonda di volerlo seguire e la richiesta che Egli possa illuminare i passi nella comprensione della personale vocazione per ricerca della pienezza di amore, di fede e di felicità. Questo è il momento nel quale non è lo stesso fedele ad aver assunto il Signore ma al contrario è il Signore che aderendo alla volontà del fedele che lo assume nel corpo mistico della Chiesa. Appare evidente ed opportuno che sia lo stesso raccoglimento ad esprimere che il fedele è divenuto il "tempio", il "tabernacolo vivente" del Signore.

d) L'orazione dopo la Comunione: Per completare e anche per concludere tutto il rito di Comunione il sacerdote recita a nome di tutti la preghiera del popolo di Dio. In essa invoca ed esprime il grazie dell'assemblea affinché il mistero celebrato produca i suoi frutti lievitando e trasfigurando la vita quotidiana.

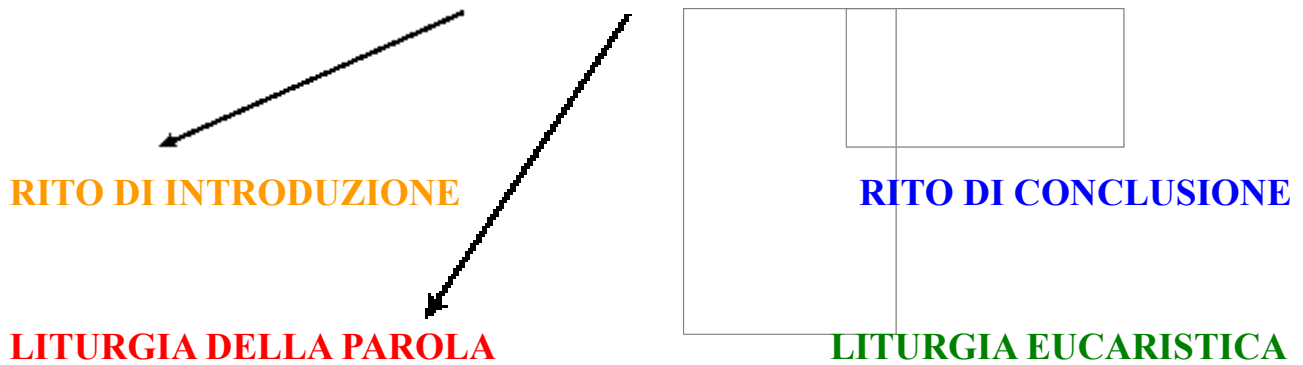
RITI DI CONCLUSIONE

I riti di conclusione comprendono:

- a)** brevi avvisi, se necessari;
- b)** il saluto e la benedizione del sacerdote, che in alcuni giorni e in certe circostanze si può arricchire e sviluppare con l'orazione sul popolo o con un'altra formula più solenne;
- c)** il congedo del popolo da parte del diacono o del sacerdote, perché ognuno ritorni alle sue opere di bene lodando e benedicendo Dio;
- d)** il bacio dell'altare da parte del sacerdote e del diacono e poi l'inchino profondo all'altare da parte del sacerdote, del diacono e degli altri ministri.

Il congedo dell'assemblea: "La Messa è finita; andate in pace" ha uno scopo ed un significato particolare. Significa: Il rito è concluso, ma ora comincia la celebrazione nella vita. Andate per le strade del mondo e siate in mezzo a tutti i testimoni della morte e della resurrezione di Cristo con la parola, con l'azione e con la vita.

LE PARTI DELLA MESSA



1. RITO DI INTRODUZIONE. È la prima

parte della messa, serve ad introdurre l'assemblea alla preghiera e a celebrare bene la messa che si sta per compiere. Esso comprende:

- La processione d'ingresso verso l'altare
- Il segno di croce da parte del sacerdote
- Il Gloria
- Orazione colletta.

2. LITURGIA DELLA PAROLA. È la seconda parte della messa, ed è formata:

- Dalla prima lettura
- Dal salmo
- Dalla seconda lettura
- Acclamazione al Vangelo e alleluia
- Dal Vangelo
- Dall'omelia
- Dalla Professione di Fede (Credo)
- Preghiera dei fedeli.

3. LITURGIA EUCARISTICA. E' la terza parte della messa, comprende:

- La presentazione dei doni all'altare (processione offertoriale)
- Santo (inno di Gloria a Dio)



- Consacrazione dei doni
- **Rito di comunione**
 - Padre nostro
 - Scambio della pace
 - Comunione

4. RITO DI CONCLUSIONE. È l'ultima parte della messa, è formato:

- Avvisi da parte del sacerdote
- Benedizione finale
- Congedo dell'assemblea

GLI OGGETTI SACRI



AMPOLLINE: sono due vasetti in vetro o ceramica uno per l'acqua e l'altro per il vino. Si portano sull'altare al momento dell'offertorio



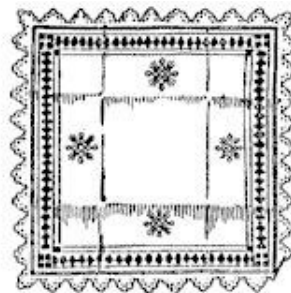
CALICE: è una coppa dal collo alto, generalmente in metallo dorato, e serve per contenere il Sangue del Signore Gesù. Va portato come prima cosa all'altare insieme alla patena, alla palla, al purificatoio e al corporale durante l'offertorio. Questo oggetto sacro viene fabbricato con materiale prezioso, perché deve contenere il sangue di Gesù. Perciò rappresenta un segno della nostra dedizione a Dio. Offrendo a nome di tutti il vino, il sacerdote dice che sono frutti della vite e del lavoro dell'uomo, e prega perché diventino il sangue di Gesù.

PATENA: è un piccolo piatto, generalmente di metallo dorato, che serve per contenere la particola grande che il Sacerdote consacra durante la Messa. Viene portato all'altare, come prima cosa, insieme al calice. Quest'altro oggetto sacro viene fabbricato con materiale prezioso, perché deve contenere il corpo di Gesù. Anch'esso rappresenta un segno della nostra dedizione a Dio. Offrendo a nome di tutti il pane, il sacerdote dice che è frutti della terra e del lavoro dell'uomo, e prega perché diventino il corpo di Gesù.



PALLA: è un piccolo quadrato di tela rigida, inamidata e lucidata; serve per coprire il calice.

CORPORALE: il corporale è una piccola tovaglietta quadrata di tela rigida, inamidata e lucidata ed è sufficientemente grande per ospitare calice, patena e la pisside. E' sempre piegato in tre parti ed è posto sopra al calice. Viene disteso sull'altare in segno di venerazione, di cura per il corpo e il Sangue di Gesù.



MANUTERGI o PURIFICATOIO: è un "tovagliolino" che serve per asciugare le mani al Sacerdote dopo la purificazione. Può essere presentato al Sacerdote teso fra due dita o appoggiato, un po' arruffato, ad un piattino.

PISSIDE: la pisside è un contenitore largo a forma di calice o di ciotola, generalmente di metallo dorato, con un coperchio, dove vengono deposte le ostie piccole consacrate o da consacrare



LAVABO (brocca e ciotola): è un piccolo recipiente; può essere di metallo, di vetro o di ceramica e serve per la purificazione del Sacerdote. Va portato insieme alla brocca o all'ampollina con l'acqua. La regge il ministrante che tiene la brocca o l'ampollina con l'acqua.

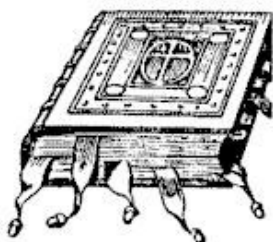
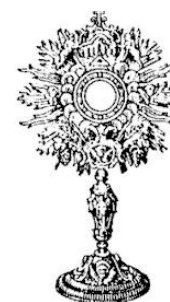


PURIFICATOIO: è un piccolo tovagliolo di tela; serve per asciugare e purificare il calice. Viene portato all'altare posto sopra il calice e sotto il corporale. Se ci fossero più sacerdoti, per igiene, è bene che a ciascuno ne sia dato uno.



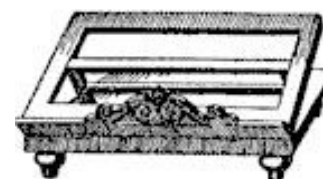
CROCE ASTILE: è la croce che si porta in processione. Giunti all'altare, va posta nell'apposita sede che deve trovarsi di fianco all'altare. Chi porta la croce astile non si inginocchia né fa l'inchino.

OSTENSORIO: ha diverse forme: di sole, di croce, di lanterna, di disco con basamento; è fatto generalmente di metallo dorato o argentato e reca al centro una piccola vetrina di forma circolare. L'Ostensorio serve per esporre pubblicamente il Corpo di Cristo alla preghiera e all'adorazione.



MESSALE: è un libro liturgico contenente i testi e le rubriche necessari per la celebrazione della santa Messa o Eucaristia secondo l'anno liturgico

LEGGIO: Arredo su cui si appoggiano i libri sacri e nello specifico della santa Messa sorregge il Messale. Si porta normalmente al momento della presentazione delle offerte e viene posto sopra l'altare accanto al corporale. Viene messo in quella posizione in modo che il celebrante possa agevolmente leggere e girare le pagine.





TURIBOLO: Recipiente tenuto mediante delle catenelle e chiuso da un coperchio cesellato con dei fori/aperture per permettere l'evaporazione dei fumi di incenso. Contiene un secondo recipiente con dei carboni accesi, sui quali bruciano grani d'incenso. Gli anelli della catenella del turibolo sono un richiamo alle nostre preghiere, che allacciate le une alle altre, ci collegano al cielo, mettendoci in comunicazione con Dio. L'incenso, che bruciando sale verso l'alto, è segno: -

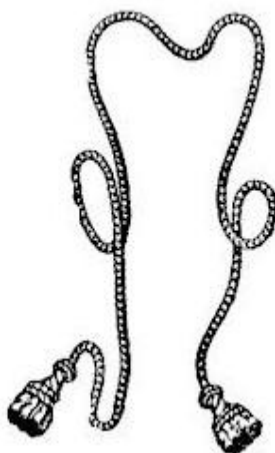
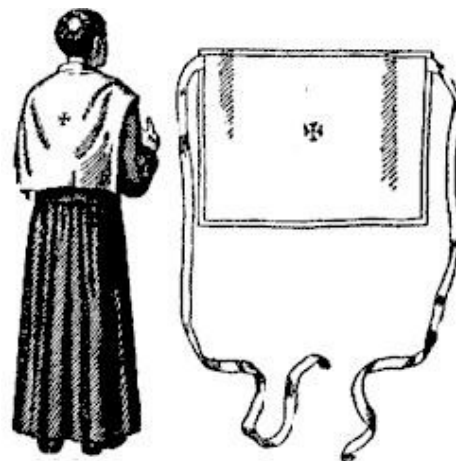
della divinità ed unicità di Dio - della nostra fervorosa preghiera che sale gradita a Dio.

NAVICELLA: Recipiente così chiamato per la sua forma e destinato a contenere i grani d'incenso.



ASPERSORIO: Costituito da un secchiello contenente acqua benedetta e da una sfera metallica cava e perforata con relativo manico, usato per l'aspersione o benedizione.

AMITTO: Panno bianco da applicare intorno al collo, quando il camice non copre completamente l'abito comune del sacerdote.



CAMICE: Veste per la liturgia di stoffa bianca. In origine, abito di base per tutti gli inservienti in qualsiasi tipo di celebrazione

CINGOLO: Cintura da cingersi alla vita sopra il camice.



COTTA: Sopravveste bianca, spesso ornata di pizzo, lunga fino al ginocchio, con maniche corte e larghe, che viene solitamente indossata dai ministranti, ove presente, che aiutano il sacerdote nelle varie celebrazioni.

STOLA: Importante insegna, a forma di sciarpa, che identifica i ministri sacri ordinati ed è portata dal sacerdote e dal vescovo sul collo. Il diacono invece la indossa di traverso sulla spalla sinistra.



PIVIALE: Lo si indossa dopo la stola sopra la cotta o sopra il camice. Consiste in un ampio mantello con cappuccio, chiuso davanti con un fermaglio. Il piviale è un manto liturgico lungo quasi fino ai piedi e la parte posteriore è ornata dal cosiddetto "scudo" fermato



con bottoni o nastri (è quanto rimane di un antico cappuccio). Esso viene usato, nei vari colori liturgici, in molte azioni liturgiche, eccettuata la Messa: Il piviale viene indossato di norma nelle varie funzioni solenni al di fuori della messa (in questo specifico caso il celebrante indossa la pianeta o la casula), e in particolare: durante le processioni (es. la processione del Corpus Domini), per la benedizione eucaristica, ai Vespri e alle Lodi solenni, dal Papa (per esempio) nelle solenni benedizioni "Urbi et Orbi".



MITRIA: È un copricapo liturgico usato dai vescovi durante le celebrazioni liturgiche. È formata da due pezzi di stoffa rigida di forma approssimativamente pentagonale, uniti parzialmente nella parte laterale in modo tale che le due punte superiori siano libere e che nella parte inferiore si formi lo spazio per poterla indossare. La mitria presenta anche due nastri di tela nella parte posteriore, detti infule o vitte, che scendono sino alle spalle. Le infule sono un ricordo di quella che doveva essere la forma originaria della mitria, cioè una larga striscia di stoffa che circondava la testa e ricadeva sul corpo. Il nome

sembra derivare dal latino “mitra”, che riproduce il greco “mìtra”, cioè benda, fascia, tiara.



CASULA: È il paramento liturgico che identifica il presbitero e viene indossato durante la celebrazione eucaristica secondo i vari colori del tempo liturgico. Questo paramento sacerdotale è stato chiamato in latino casula, planeta, paenula e in antiche fonti galliche anche amphibalus. Di questi termini, i più comuni sono casula e planeta. Il nome di casula deriva, come indica Isidoro di Siviglia, da piccola casa, spiegazione che si adatta alla forma tipica della veste che all’origine avvolgeva completamente chi la indossava. Con il termine «casula» si definiva inoltre la cella abitata dal monaco e la piccola cappella campestre.

Questo indumento deriva, come tutti i paramenti sacri, dalle antiche vesti greche e romane; infatti la casula deriva dalla paenula romana, molto simile per forma e caratteristiche.

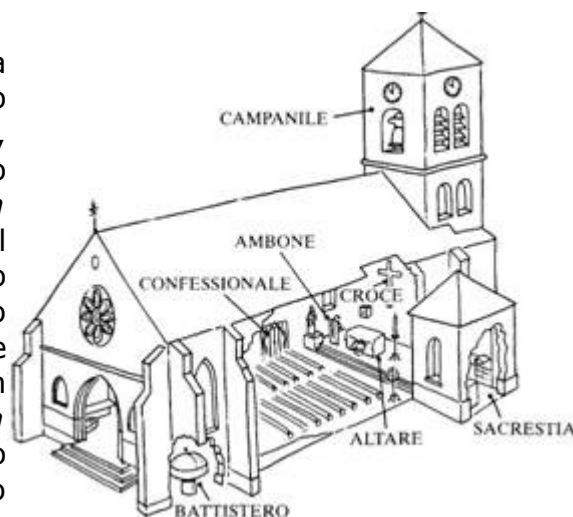
CALICE PREPARATO

GLI SPAZI DELLA CHIESA

Vediamo ora quali sono gli spazi nei quali si compiono le liturgie: ricorda che sono *luoghi sacri* perché in essi si compiono quei riti che ci mettono in contatto con il Signore.

Altare: è una specie di tavolo, generalmente di marmo, sempre rialzato rispetto al livello del pavimento della chiesa; è chiamato anche *mensa*. Questo luogo è sacro, perché è sempre consacrato e su di esso si celebra l'Eucaristia: il sacrificio di Gesù. Merita quindi il più alto rispetto.

Battistero: questo luogo può essere una struttura esterna alla Chiesa, secondo l'uso antico, oppure è una cappella al suo interno, generalmente posta in fondo, vicino all'ingresso, perché *con il Battesimo si entra nella Chiesa*, la Grande Famiglia di Dio. Il battistero è un luogo speciale perché è il posto nel quale ogni persona riceve il proprio Battesimo ed entra a far parte della Grande Famiglia dei Figli di Dio. Va notato un particolare: *il battistero è presente solo nella Chiesa principale* di una parrocchia; questo fatto ci fa capire che ha grande valore il senso della comunità: *tante persone, tante zone, ma una sola grande famiglia, la Chiesa*.



Cappella (o altare) della reposizione: luogo appositamente preparato per accogliere l'Eucaristia il Giovedì Santo.

Chiesa: più che di Chiesa dovremmo parlare di *tempio*, visto che la Chiesa è la Grande Famiglia di Dio, mentre il tempio è *il luogo dove si raduna la famiglia di Dio per incontrare il Signore*. Essa è costituita da una grande aula, suddivisa in due parti, una dove risiede la gente, generalmente attrezzata con panche o sedie, e una, rialzata, chiamata presbiterio, dove si trovano l'altare, l'ambone e la cattedra. La Chiesa, o meglio, il tempio, è *un luogo sacro*, è il luogo dove Dio ha stabilito la sua casa tra gli uomini, è la casa del Re, ed è quindi il posto dove le persone lo possono ascoltare, pregare e incontrare. *Proprio perché è la casa di Dio, merita il massimo rispetto e la più grande cura*. Se tu, ministrante, sei il primo ad avere cura della casa di Dio che è la tua Chiesa e ne rispetti la sacralità, aiuterai anche tutti coloro che ti vedono a fare lo stesso. Dio te ne sarà grato.

Confessionale: è un grosso mobile, generalmente costituito da tre parti: un vano dove sta il Sacerdote e due inginocchiatoi per coloro che si confessano. Potremmo chiamare questo luogo *altare del perdono*.

Presbiterio: letteralmente significa «*luogo dell'anziano*», del responsabile: è il luogo rialzato con gradini dove sta il Sacerdote ed ospita la *cattedra*, che è il luogo dell'insegnamento della Parola di Dio; *l'altare* che è il luogo dove avviene il sacrificio di Gesù; e *l'ambone*, o altare della Parola, che è lo speciale leggione dove si proclama la Parola del Signore. Generalmente il presbiterio ospita anche il *tabernacolo*, dove si conserva l'Eucaristia. Sul presbiterio si svolgono tutte le azioni liturgiche ed è quindi *il luogo più sacro della Chiesa*.

Nelle basiliche, il presbiterio è posto in evidenza rispetto al resto del vano mediante un leggero rialzo. Il termine indica anche l'insieme dei sacerdoti di una diocesi, che guidano la Chiesa facendo capo al vescovo.

Sacrestia: è una sala posta di fianco o di dietro alla Chiesa, dove i sacerdoti indossano gli abiti liturgici e i ministranti indossano le loro vesti di servizio. Essa ospita anche gli armadi che custodiscono gli abiti liturgici e tutte le suppellettili che servono per le varie celebrazioni. In sacrestia, ci si prepara anche alla celebrazione che sta per cominciare: ecco perché *silenzio e concentrazione* sono importanti e necessari.

Sagrato: è uno spiazzo antistante la Chiesa. Serve per separarla dalla strada o dalla piazza per indicare che si sta entrando in un luogo sacro: ecco perché già dal sagrato occorre cominciare a fare silenzio e a concentrarsi per l'incontro con Dio.

Ambone: Luogo elevato, da cui si svolge la proclamazione dei testi biblici, del salmo responsoriale e dell'Exsultet pasquale; è anche il luogo dell'omelia e delle intenzioni per la preghiera dei fedeli. Non è invece destinato alla lettura d'avvisi e alla proposta dei canti. L'ambone presenta per lo più una configurazione artistica ed è dotato di un leggio.

Pulpito: Luogo che una volta era destinato alla predicazione, sistemato per lo più contro una colonna o sul lato più lungo della navata centrale della chiesa. Attualmente non è più in uso in quanto la predicazione avviene dallo stesso luogo della Parola, ovvero l'Ambone.

Tabernacolo: Luogo per la custodia dell'Eucaristia. Si trova solitamente alle spalle o sul lato dell'altare ed è identificato da un lume perennemente acceso che indica la presenza delle specie eucaristiche consacrate, il corpo del Signore.

I COLORI LITURGICI

Bianco: Si usa nel tempo pasquale e nel tempo natalizio, nelle feste della Madonna e dei santi non martiri. È il colore della gioia, della luce e della vita.

Rosso: Si usa nella domenica delle Palme, nel Venerdì Santo, nella Pentecoste, nelle feste dei santi martiri. Significa il dono dello Spirito Santo che rende capaci di testimoniare la propria fede anche fino al martirio.

Verde: Si usa nel tempo ordinario. Esprime la giovinezza della Chiesa, la ripresa di una vita nuova.

Viola: Si usa in Avvento, in Quaresima, nella liturgia dei defunti. Indica la speranza, l'attesa di incontrare Gesù, lo spirito della penitenza.

Rosa: Si usa solamente due volte l'anno per la terza domenica di Avvento, "*domenica in Gaudete*", e per la quarta domenica di Quaresima, "*domenica in Laetare*", dall'incipit dei rispettivi introiti della Messa. Queste domeniche un tempo volevano essere per i fedeli una breve sosta nel cammino di penitenza che i tempi di avvento e quaresima richiedevano, con la possibilità anche di interrompere il lungo digiuno.

I RUOLI INTORNO ALL'ALTARE

I PROTAGONISTI DELLA CELEBRAZIONE

Eucaristia significa Ringraziamento ed è il nome con cui si indica la Santa Messa

Quanti e quali sono i protagonisti della celebrazione eucaristica? Uno solo, il Signore, Gesù Cristo Risorto: presente nella persona del Sacerdote e nell'Assemblea.

- Il Presidente (Sacerdote), = Gesù (è la testa, il Capo del Corpo). Presiede la celebrazione ed è al servizio del Risorto e della Chiesa. Può un corpo vivere senza la testa? E se il sacerdote non mi è simpatico? (San Francesco e l'eretico)
- L'Assemblea: sei tu che concelebri in virtù del sacerdozio battesimale.

All'interno dell'Assemblea tu puoi assumere diversi ruoli che ti rendono parte attiva e puoi partecipare alla Santa Messa con i 5 sensi. Sai quali sono i 5 sensi dell'uomo?:

Assemblea = Occhi del Corpo = la Vista. Prova a pensare al dono grandissimo che Dio ti ha fatto attraverso la vista. Nella Santa Messa tu, attraverso gli occhi, puoi vedere ciò che accade: chi hai attorno, i colori, il crocifisso, ti puoi meravigliare. "Povia - Quando i bambini fanno oh".

Prova a chiudere gli occhi. Cosa succederebbe se i tuoi occhi dicessero: oggi faccio sciopero?

Oppure se dicessero: io non faccio parte del Corpo perché sono solo un occhio.

Gesù non ha gli occhi, ha bisogno dei tuoi occhi perché Lui possa continuare a guardare attraverso di te.

E se una persona è non vedente? Altri si prenderanno cura di lei.

(Eros Ramazzotti: Occhi di Speranza) (Nella Chiesa c'è posto per tutti)

Assemblea = Orecchie del Corpo = l'Udito. Prova a pensare al dono grandissimo che Dio ti ha fatto attraverso l'udito. (Prova ad attapparle...). Nella Santa Messa tu, attraverso le orecchie, puoi "ascoltare ciò che accade", perché ciò che vedi, unito alle parole che ascolti, possa raggiungerti in profondità e trasformarti: questo avviene nella Santa Messa.

Gesù non ha orecchie, ha bisogno delle tue orecchie perché Lui possa continuare a sentire attraverso di te. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio,

il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. (Dt 6,4-5).

Assemblea: Lettore = Bocca del Corpo = Il Gusto. La Parola di Dio ha sapore. È importante il ruolo della bocca in un corpo ? Perché? prepararsi la lettura in settimana vivendola: es. lettura della settimana successiva; assumere gli stessi atteggiamenti di Gesù; accogliere tutto ciò come dono; arrivare prima; non portare il foglietto; proclamare. Gesù non solo parla attraverso di te, ma vive in te mentre tu parli di Lui. (Es. fidanzato/a, moglie/marito).

Il gusto lo utilizzi anche quando si fa la Comunione, quando Gesù entra nel tuo Corpo e ti dice: Ti Voglio Bene, Non Temere, Sei Preziosa/o ai miei occhi, desidero per te la Felicità e la Gioia.

Assemblea: Cantori, Cori, Organisti, Musicisti = Bocca del Corpo = Il Gusto. Anche il canto ha sapore... È bene arrivare prima dell'inizio della Santa Messa e preparare i canti.

S. Agostino: "Chi canta bene, prega 2 volte"; "Il cantare è proprio di chi ama".

Gesù non ha la bocca, ha bisogno della tua bocca perché Lui possa continuare a parlare attraverso di te.

Assemblea = Naso del Corpo = l'Olfatto. Tu partecipi all'Eucaristia anche con l'olfatto. Senti il profumo dell'incenso, di chi ti è vicino, della particola (l'ostia che ricevi alla Comunione).

Gesù non ha il naso, ha bisogno del tuo naso perché Lui possa continuare ad odorare attraverso di te.

Accolito (Chirichetto) = Le gambe, le braccia, le mani del Corpo = il Tatto.

Gesù non ha le gambe, le braccia, le mani, ha bisogno delle tue perché Lui possa continuare a essere presente concretamente attraverso di te. (Una Carezza)

Attività: preparazione dell'offertorio

LA FESTA

a) Da cosa si differenzia la Domenica, rispetto agli altri giorni?

b) Si può affermare che è un giorno di festa? Perché? Perché andare a Messa?

- Ci ritroviamo insieme: SIAMO CHIESA come singoli e come Comunità di fedeli.
- È presente Gesù nella liturgia terrestre (nella Messa), mentre nel cielo si celebra la liturgia celeste (la grande Messa, la grande Festa del Paradiso: con tutti i santi e gli angeli e tutti i nostri cari che si trovano già faccia a faccia con l'Amore, che pregano per noi, che cantano). Proviamo ora insieme a immaginare la liturgia celeste.

c) Torniamo alla liturgia terrestre: importanza di

"preparare la festa" (digiuno 1 ora; arrivare prima che inizi la Santa Messa; leggere prima le letture, provare i canti, farsi aiutare dai Capi e/o dai Responsabili ecc.) ;

"andare preparati per fare festa insieme" atteggiamento interiore e atteggiamento esteriore: look e posture dignità e serietà:

Dio non ti ha amato e non ti ama per scherzo.

"essere presenti con il desiderio di attingere dalla fonte dell'Amore e della gioia".

LA PARTECIPAZIONE ALL'EUCARISTIA CON TUTTA LA PROPRIA PERSONA

- Ogni linguaggio è fatto di segni: se vissuti insieme, indicano Unità e Comunione.

- Stare in Piedi (per sottolineare l'importanza di ciò che sta avvenendo).

Quando? Canto d'ingresso, Canto prima del Vangelo (non serve il saluto), Proclamazione del Vangelo, professione di Fede, Preghiera dei Fedeli o preghiera Universale, Padre Nostro.

- Stare Seduti (per favorire l'ascolto di ciò che sta avvenendo).

Quando? Prima lettura, Salmo responsoriale, Omelia, preparazione dei doni.

- Stare in Ginocchio (per accogliere il mistero di Dio che si fa cibo nel corpo di Gesù).

Quando? Preghiera di consacrazione (la doppia epiclesi); dopo la Comunione.

- Stare in Processione (per andare a ricevere Gesù, come popolo in cammino).

Quando? Durante la Comunione.

- Stare con il capo inchinato (per ricevere la benedizione di Gesù, attraverso il Sacerdote).

Quando? Al termine della S. Messa. Differenza tra inchino genuflessione

- Stare in Silenzio (per ascoltare la voce di Dio Amore che parla dentro di te attraverso lo Spirito Santo). È un atteggiamento da assumere come stile di vita.

Quando? Es. dopo la Comunione.

- Andare in Missione (per annunciare la gioia di quello che hai vissuto)

Quando? Immediatamente; al termine della S. Messa

IL CORPO DI CRISTO: LA CHIESA

Un corpo unico e diversità delle membra: (1 Cor 12, 12-27)

¹² *Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.*

¹⁹ *Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo?* ²⁰ *Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo.* ²¹ *Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi».*

²⁴ *Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava,* ²⁵ *perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre.* ²⁶ *Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

²⁷ *Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.*

SCAMBIO DELLA PACE (*attorno all'altare; il segno parte dal Sacerdote*).

LA SCELTA

Ora che sai, scegli tu, liberamente. Ti va di essere parte di questo Corpo?